

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.

GATTORNO. Io non avevo intenzione di parlare perchè mi rinerseva che alla Camera si dovesse valutare e pesare la vita dei nostri soldati. Per quanto io appartenga ad un partito che non è del tutto amante dell'ordine, (*Si ride*) ad ogni modo ricordo che la vita di un soldato è la vita di un nostro fratello e mi duole che, sia dal banco del Ministero come da altre parti, la si voglia valutare; piuttosto io vorrei, e mi associo all'onorevole Crespi il quale diceva che c'è una somma stanziata, che voi riscuotete...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quello che non è.

GATTORNO. Insomma c'è stanziata una somma per i morti ed i feriti che si percepisce dalla Cina a forma del protocollo, perchè una parte delle indennità che si riceve è destinata a favore dei morti e dei feriti. Ma il Governo ha voluto distribuire esso questa somma; benissimo, ma avrebbe dovuto stanziare la somma di 530 o 540 mila lire, invece ne dà soltanto 327 mila e le altre 180 mila se le tiene in sacoccia per abitudine, (*Si ride*) come è abitudine del nostro Governo di tenere a disposizione dei vari Ministeri delle somme perchè ne dispongano a loro piacere. Ma queste somme non si daranno mai a quelli che avranno bisogno, a quelli che hanno combattuto in Cina...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questa è una ingiuriosa supposizione.

GATTORNO. ...che domanderanno dei sussidi. Ci saranno dei poveri reduci che domanderanno dei sussidi, ma ad essi si risponderà: non ci sono fondi. Ed allora bisognerebbe andare a cercare in tutti i bilanci di un decennio dove sono andate a finire le 150 mila lire.

Ora perchè tenerle e non darle subito a quei che oggi le hanno meritate? Questo è ciò che io domando: è inutile rispondere con altri argomenti: siate più sinceri e quello che avete stabilito, venga concesso.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

COMPANS, *relatore*. Onorevoli colleghi, mi lusingavo che questa proposta di legge non avrebbe dato motivo a discussione o se qualche voce fosse sorta non sarebbe stata ispirata che dal sentimento di rivolgere l'omaggio rinnovato di profondo compianto alle desolate famiglie che ebbero la sventura irreparabile di perdere i loro cari in quelle lontane ed inospitali regioni od ispirata dal pensiero del plauso e dell'ammirazione verso quei feriti superstiti, i quali

diedero sì splendide prove di abnegazione, di sacrificio e di valore, difendendo col loro sangue la bandiera ed il nome d'Italia.

Io non poteva immaginare...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io l'aveva già dimostrato alla Camera e ci voleva ben poco a saperlo.

COMPANS, *relatore*. Ho sentita la sua dichiarazione e fu appunto allora che provai dolorosa sorpresa.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'avevo dichiarato quindici giorni fa.

COMPANS, *relatore*. Io non poteva pensare, nè immaginare, che il Governo si trincerasse dietro la dichiarazione fatta alcuni giorni or sono dall'onorevole presidente del Consiglio e rinnovata oggi, accennando cioè alla necessità doverosa di tutelare la finanza dello Stato. È questo un principio molto sano e giusto che deve essere approvato da ogni parte della Camera, e specialmente da coloro i quali da tanti anni insistono perchè siano introdotte tutte quelle economie di spese che non rappresentano vere necessità di servizio, ma vengono assorbite o da servizi voluttuari o da quel pesante funzionamento delle nostre amministrazioni, che tenacemente resistono a qualsiasi più evidente dimostrazione dei vantaggi notevoli che ridonderebbero allo Stato dalle razionali semplificazioni dei nostri congegni burocratici.

Io diceva che non poteva immaginare che sorgessero opposizioni o contrasti da parte del Governo sulla entità dei compensi da assegnarsi alle famiglie dei morti ed ai feriti, sollevando quistioni sui diritti delle finanze dello Stato che non entra per nulla in codesta questione, dello Stato, a cui nulla si chiede, e che nulla dà del suo.

Per quanto serenamente vagliate codeste opposizioni, e con ogni più rigoroso scrupolo di analisi, non riesce possibile riscontrare in esse alcuna ragione, nemmeno la parvenza, che valga a sanzionare le limitazioni poste dal Governo.

E ciò è tanto evidente, da ritenere che si tratti di un equivoco. Occorre pertanto dissimparlo. Infatti le somme da distribuirsi non rappresentano verun onere per lo Stato, il quale non esercita che un *servizio di cassa*, non fa che l'opera di gestore o d'intermediario tra la Cina che paga (non l'Italia) ed il creditore, ossia il danneggiato, cioè o l'impiegato o il militare ferito o le famiglie dei morti. Non si tratta adunque che di eseguire semplicemente le tassative disposizioni, sancite dal protocollo di Pechino, nel quale fra le diverse indennità si trovano contemplate in modo specifico, quelle